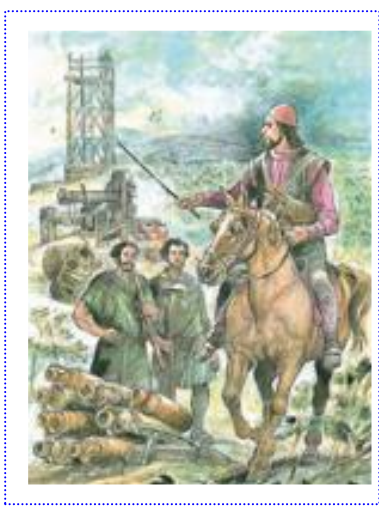




XXVII° Domenica del T. O.

Anno A – 04 Ottobre

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

“EREDITA’ DA CUSTODIRE

Della parabola di questa domenica ancora dedicata alla vigna e all’operato dei contadini è rivolta ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, ossia ai responsabili della vita religiosa e della vita sociale.

Si legge che il padrone curò con molta attenzione la vigna e alla fine mandò a più riprese i suoi servi per raccogliere i frutti, ma i contadini uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, e perfino assassinarono il figlio con l’intento di appropriarsi della vigna.

Quando quest’uomo manda a ritirare il raccolto, possiamo dire che va per “giudicare” l’operato del suo popolo. Oggi si parla sempre di un Dio misericordioso e si dice che il Vangelo è una buona notizia e non un “messaggio intimidatorio”. Però il tema del giudizio, presente nel Vangelo, non va squalificato come un messaggio minaccioso, ma visto come il Dio che non si lascia addormentare e che vede l’ingiustizia in tutta la sua potenza distruttrice.

E il giudizio di Dio è come un grido, una rivolta contro le menzogne e le violenze che avvengono nel mondo. Il suo è un giudizio per risvegliare le coscienze e richiamare l’uomo alla sua responsabilità. Non è un Dio silenzioso. Egli parla attraverso i profeti e mediante gli eventi. Dentro c’è la sua voce possente e lo sconfinato suo dolore. Dio non accetta la disumanità dell’uomo. Si ribella! E dovremmo ribellarci anche noi!

Gesù, ucciso perché figlio ereditario, cita il salmo 118, ***“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?...I costruttori hanno scartato una pietra, la più importante, che doveva dare solidità all’edificio, sono costruttori del tutto incompetenti. Quello che gli uomini scartano Dio lo sceglie, Dio raccoglie ciò che gli uomini mai sceglierebbero per le loro imprese. Gesù è il primo degli scartati, immagine di tutti coloro che ogni giorno sono messi da parte perché considerati una minaccia, tutti coloro che sono scartati perché ci ricordano la nostra inadeguatezza. Ma è proprio attraverso gli scartati, a partire da Gesù scartato e pietra angolare, che Dio costruisce il suo Regno. Possiamo giudicare da noi stessi questa situazione:***

cosa farà il padrone della vigna a quei contadini? Siamo messi davanti a questa domanda, rendendoci conto però che noi potremmo essere tra quei contadini!

Dio – colui che ha desiderato, creato, custodito, difeso, protetto il mondo – ha affidato ogni cosa a noi, come una preziosissima **eredità da custodire**. Eredità, non proprietà. E questo ha una conseguenza precisa sulla nostra vita: non ci è permesso distruggere. Non è la logica del possesso a poterci dominare; il mondo non è iniziato con noi né con noi finirà. Quell'invito di Gesù di “dare a Dio quel che è di Dio” oggi in molte situazioni è disatteso. Ci siamo appropriati di cose e persone che non ci appartengono. Anche Dio stesso a volte viene ridotto a esecutore di nostri desideri, ambizioni, progetti. Ogni giorno siamo sottoposti a immagini in cui viene esposta la cieca volontà di distruzione: bastonare, lapidare, uccidere. Tutto alla ricerca di un'affermazione di sé tanto prepotente quanto vana: pretendere di ereditare la vigna, per impossessarsene.

Pensiamo a quanti scempi vengono perpetrati sui ragazzi e sui giovani per assicurarsi un guadagno con la droga e quanti disastri abitativi ed ecologici per accumulare vantaggi economici, e quante ingiustizie subiscono i poveri a causa del denaro dei potenti. Il papa parla spesso del dominio del denaro che crea conflitti, ingiustizie, disparità, guerre, frutti di quella eredità di cui ci siamo appropriati...

Ciascuno di noi dovrebbe passare dal possesso al dono, dall'escludere all'accogliere, dal chiudersi all'aprirsi: così si costruirebbe la nuova umanità e l'uomo ritroverebbe la sua felicità. È il tempo della restituzione, in cui siamo chiamati a ridonare quello che abbiamo ricevuto. Il tempo della restituzione per eccellenza è quello in cui siamo chiamati a restituire la nostra stessa vita.

Abbiamo tra le mani qualcosa di straordinariamente prezioso che ci è chiesto di tramandare ad altri – a coloro che abiteranno il futuro – non semplicemente come lo abbiamo ricevuto; dobbiamo ri-donarlo migliorato, potenziato. Non possiamo permetterci di essere figli viziati che sperperano ciò che i genitori hanno messo tra le loro mani; dobbiamo diventare padri e madri del futuro, capaci di consegnare ai nostri figli la vita.

Tutto è stato creato per noi, perché noi, un giorno, possiamo riconsegnarlo a Colui da cui lo abbiamo ricevuto, carico di frutti. Ciò di cui abuseremo ci sarà tolto: sia esso il mondo, la nostra vita, il suo regno, Gesù stesso. Noi siamo stati scelti per far sì che la vita del mondo esploda e dei suoi frutti perché ogni essere sulla terra possa vivere in pienezza.